

## **Psicologia di comunità: linee guida per una professionalità al servizio dei bisogni del singolo, delle organizzazioni e delle collettività**

**Terri Mannarini\***, **Caterina Arcidiacono\*\***

### *Abstract*

La psicologia di comunità persegue la continuità con una cultura psicologica attenta alle dimensioni soggettive e contestuali dell'intervento, capace di dare corpo ai principi e alle implicazioni che sottendono l'analisi della domanda dell'intervento stesso. In questa chiave la ricerca-intervento, i profili di comunità, l'analisi organizzativa multidimensionale sono metodologie d'intervento per comprendere all'interno dei processi collettivi e delle trasformazioni sociali la posizione soggettiva delle persone, la loro voce, i loro problemi e i loro desideri, e per migliorarne la convivenza e la qualità della vita. Lo scenario pandemico e post-pandemico hanno messo in luce una domanda che va oltre la risposta all'emergenza e al disagio, facendo intravedere i contorni di una psicologia capace di contribuire ad una convivenza sociale più equa e ad un più diffuso benessere soggettivo e collettivo.

*Parole chiave:* ricerca-intervento, convivenza, comunità, empowerment sociale, competenze psicologiche

---

\* Professoressa ordinaria di Psicologia sociale presso l'Università del Salento. Dal 2015 direttrice della rivista internazionale *Community Psychology in Global Perspective*, dal 2020 Coordinatrice della Sezione di Psicologia Sociale dell'Associazione Italiana di Psicologia.

\*\* Professoressa ordinaria di Psicologia di comunità dell'Università Federico II di Napoli, membro associato IRISS-CNR, Vice Presidente AIP, membro del Consiglio della Fondazione Ossicini dell'Ordine nazionale degli psicologi, delegata INPA nell'EFPA – Europsy committee, psicologa analista di formazione junghiana, con esperienza di ricerca, intervento e presa in carico sui temi della differenza di genere e del contrasto alla violenza sulle donne, della patologia psichica, del disagio e della esclusione nei servizi sociali, sanitari e giudiziari.

Mannarini, T. & Arcidiacono, C. (2021). Psicologia di comunità: linee guida per una professionalità al servizio dei bisogni del singolo, delle organizzazioni e delle collettività. *Rivista di Psicologia Clinica*, 16(2), 54-59.

Molteplici le potenzialità della psicologia, come disciplina e come metodo d'intervento collettivo per accompagnare lo sviluppo di un paese in cui le appartenenze e la sfiducia verso il futuro giocano quale elemento di immobilismo (Salvatore et al., 2018).

L'intervento psicologico risponde in forma efficace alla domanda dell'utenza quando è in grado di cogliere il senso profondo di quanto richiesto, vale a dire comprendere, insieme al proprio interlocutore, la dimensione soggettiva soggiacente alla domanda. In questo senso, attraverso la lettura e l'ascolto si attiva la comprensione degli accadimenti e si pongono le basi per il superamento degli elementi di blocco e contrasto. Questo l'insegnamento chiave che Renzo Carli ha introdotto nella formazione psicologica elaborando il concetto di analisi della domanda (Carli & Paniccia, 2003). La psicologia di comunità ha solo di recente esplicitato la piena condivisione d'intenti con tale approccio, ma non ha mai pubblicamente espresso gratitudine a Renzo Carli per la sua compita elaborazione in materia, né il riconoscimento di tale debito intellettuale ha finora costituito, se non in modo sporadico, un'occasione per costruire percorsi ravvicinati tra psicologia sociale e psicologia clinica nell'analisi e nell'intervento per il cambiamento sociale (Arcidiacono et al., 2021a). In tal senso, questo contributo vuole essere l'occasione per dare voce a nessi e connessioni tra la psicologia di comunità e la psicologia clinica rappresentata dal pensiero e dalla pratica di Renzo Carli e della sua scuola, mostrando come i principi teorizzati per l'intervento clinico siano altresì fondanti nell'analisi dei contesti organizzativi e collettivi.

Nella tradizione della psicologia di comunità molta attenzione è sempre stata posta al dare voce ai bisogni emergenti, ai nodi e alle risorse potenziali, in un processo di costruzione partecipata dei significati con i protagonisti della domanda di intervento. In tal senso, l'intera disciplina è radicata nei principi della ricerca-intervento di Kurt Lewin (1951) e nelle metodologie di ricerca-azione partecipata di Reason e Bradbury (2006); proprio in questa cornice, Donata Francescato ha sviluppato specifici metodi di ricerca a carattere multidimensionale per la definizione dei profili di comunità (Francescato et al. 2022) e dell'analisi organizzativa dei contesti (Francescato & Aber, 2015). In termini più generali, alla luce delle considerazioni appena esposte, la psicologia agisce nel sociale per migliorare la qualità di vita e promuovere processi individuali e collettivi di contrasto all'esclusione e alla violenza, offrendo una metodologia per esplorare la natura dei problemi e proporre soluzioni condivise. Si tratta, dunque, di una disciplina dotata di strumenti per una ricerca e un intervento *situati*, i cui metodi, finalizzati all'individuazione dei problemi, delle risorse e delle strategie d'intervento, prendono in considerazione fattori di carattere soggettivo e contestuale secondo una logica ecologica (Prilleltensky, 2005, 2012). Vogliamo cioè dire che la psicologia persegue obiettivi di benessere collettivo, e, allo stesso tempo, possiede un patrimonio di conoscenze e metodologie per raggiungerli, facendo leva sulle risorse individuali e collettive e perseguendo processi di empowerment ad entrambi i livelli.

Il clima culturale attuale, tuttavia, complice anche un certo sistema mediatico, enfatizza altre tendenze, rimarcando l'attualità delle neuroscienze e delle intelligenze artificiali - ambiti di nicchia nello sviluppo futuro della psicologia - e oscurando la sua capacità di agire a livello individuale e collettivo per promuovere e accompagnare i processi di cambiamento sociale. In pratica, il contributo della psicologia alla comprensione delle trasformazioni sociali e allo sviluppo delle risorse umane e relazionali cruciali per migliorare la convivenza civile non ha pieno riconoscimento, né nell'opinione pubblica né nella cultura istituzionale. Mentre l'occhio collettivo è in grado di cogliere la portata sociale del contributo sociologico e pedagogico, per la psicologia si perpetua una visione tradizionalista che la ancora (e la relega) al gabinetto di consultazione.

Al contrario, resistenze e ambivalenze nei processi di cambiamento sociale, generazione e rigenerazione di legami e della fiducia (Arcidiacono et al., 2022a), attivazione di processi di co-creazione e partecipazione (Mannarini, 2004) sono ambiti in cui la psicologia può contribuire sostanzialmente, concorrendo alla crescita collettiva e alla costruzione di convivenza responsabile (Procentese & Gatti, 2019). Un approccio che coniuga la dimensione clinica e la dimensione socio-culturale in chiave trasformativa implica, come sintetizzato da Arcidiacono et al. (2021a, p.10):

- “L'orientamento volto a considerare l'interdipendenza tra individuo e contesti, per il quale è necessaria una prospettiva interdisciplinare [...];
- l'attenzione a considerare l'interazione degli individui alla luce di emozioni, affetti e cognizioni che caratterizzano la soggettività non disgiuntamente da variabili situate a carattere culturale ed economico-sociale;

- la considerazione del soggetto come soggetto attivo, superando però un'accezione cognitivista che considera l'azione solo quale conseguenza dei processi di elaborazione delle informazioni; l'assunzione di un'idea circolare di conoscenza e azione, secondo cui il soggetto è attivo anche perché può modificare il contesto in cui è inserito, e, pertanto, il ruolo rilevante di quello che genericamente può essere definito 'contesto' nel concorrere a definire e caratterizzare la qualità di vita dei soggetti;
- la tensione e attenzione nei confronti dell'intervento volto a cambiare le condizioni di vita esterne, ma anche i modi con cui i singoli, i gruppi e le organizzazioni affrontano le situazioni, secondo, quindi, un approccio ecologico-sistemico;
- la focalizzazione a sviluppare i cosiddetti *melior*, ovvero le risorse e le potenzialità dei singoli e dei contesti, secondo una prospettiva salutogenica e non patogenetica. Salute e malattia non costituiscono gli estremi di uno stesso continuum, ma sottendono dimensioni che, seppure tra loro intrecciate, fanno riferimento a processi differenti [...]; coerentemente con questa prospettiva, assume rilevanza la necessità di sviluppare interventi di prevenzione primaria e promozione della salute e del benessere o, là dove necessario e possibile, integrare i diversi livelli della prevenzione;
- la tendenza a ridurre l'intervento sul singolo, per evitare il rischio di etichettamento e di stigmatizzazione, partendo dall'assunto che spesso l'origine della sofferenza e del disagio è nelle caratteristiche del contesto. [...]. Il focus dell'intervento è perciò rivolto ai gruppi, alle istituzioni, alle comunità locali in cui i soggetti crescono, vivono, si relazionano. [...]; le relazioni, da quelle interpersonali a quelle sociali, condizionano il benessere psicologico, ma anche la salute bio-psico-sociale dei soggetti, e costituiscono un fattore protettivo sia riducendo la presenza di stressor, sia fornendo le persone di un adeguato supporto nell'affrontare le situazioni di difficoltà;
- l'inclinazione a costruire setting di intervento finalizzati a rendere gli individui e le comunità attori della propria storia [...];
- l'enfasi sullo sviluppo di metodologie partecipative per l'individuazione dei problemi e delle soluzioni, anche nella formazione di professionisti dell'azione e cambiamento sociale;
- la competenza nella promozione, organizzazione e finalizzazione di interventi, sia individuali sia a carattere gruppal, tesi a 'dare voce' e quindi a rendere oggetto di conoscenza e cambiamento non soltanto le sofferenze, quanto le risorse possibili;
- l'orientamento al cambiamento sociale e alla promozione della giustizia sociale, che costituiscono le basi per il perseguimento di un miglior stato di salute per tutti (Prilleltensky, 2005)".

L'insieme delle dimensioni fin qui delineate si pongono a supporto di un'azione professionale che facilita i processi d'interazione sociale, individuando e superando le aree problema.

### *Lo scenario sindemico*

Lo scenario pandemico e post-pandemico hanno aperto uno spazio inedito per la psicologia, e in particolare per una psicologia dai tratti come quelli sopra delineati. E', infatti, emersa una domanda che va oltre la risposta all'emergenza e al disagio e che fa ben intravedere i contorni di una psicologia capace di contribuire, negli ambiti del quotidiano, ad una convivenza sociale più equa e ad un più diffuso benessere soggettivo e collettivo. I recenti eventi hanno portato all'attenzione generale – dei professionisti, decisori, media, ma anche dei cittadini – il significato e la rilevanza di termini come *comunità, partecipazione, identità, legami sociali*. Queste parole, che rimandano a processi psicosociali, mettono al centro della ricerca scientifica e dell'azione professionale la collettività – un target ma anche una co-protagonista –, portando le conoscenze e le competenze della psicologia nell'analisi dei grandi temi sociali con cui le società si confrontano, oggi, a livello globale.

Nei setting collettivi, infatti, trova espressione l'interdipendenza tra i singoli e le comunità, e nelle forme e nella processualità di questa interfaccia sono individuabili tanto i vincoli, tanto le risorse generatrici di convivenza. Diviene pertanto fondamentale osservare e riconoscere le comunità quali luoghi in cui gli individui e i gruppi possano trovare risposte ai propri bisogni di affiliazione e di relazionalità, di realizzazione personale ma anche di avanzamento collettivo, contemperando esigenze e bisogni diversi e non di rado confliggenti. In questo senso definiamo *sindemia* la pandemia Covid-19, in quanto i suoi effetti vanno letti alla luce dell'interazione sinergizzante delle diverse dimensioni relazionali e culturali (Arcidiacono et al., 2022b).

L'attuale scenario è in qualche modo un banco di prova per dare voce a questa dimensione della psicologia. Gli effetti collettivi della diffusione del virus a livello relazionale e sociale (Marzana et al, 2021; Migliorini et al., 2021; Procentese et al., 2021; Di Napoli et al., 2021; Rudert et al, 2022) sono sotto gli occhi di tutti, ed è evidente la necessità di una capacità di progettazione collettiva legata alle forme della convivenza e dell'organizzazione locale (Esposito et al., 2022). Riteniamo che la psicologia possa significativamente contribuire, in tal senso, alla definizione delle politiche pubbliche e alla valutazione delle stesse, alla ridefinizione degli spazi e dei tempi di vita, alla progettazione degli ambienti urbani, formativi e lavorativi, allo sviluppo delle competenze del terzo settore, alla promozione e alla difesa dei diritti. Solo a titolo semplificativo, su due questioni chiave dell'agenda politico-sociale, come il superamento delle disparità di genere e la costruzione di società multiculturali, la ricerca psicologico-sociale ci permette da tempo di avere un quadro articolato (rispettivamente) tanto dei fattori/processi individuali e contestuali che perpetuano gli squilibri di genere e delle conseguenze che essi implicano sul piano psicologico, istituzionale e sociale, tanto dei fattori/processi (individuali e contestuali) che rendono difficile l'integrazione genuina delle persone straniere e degli effetti che le politiche migratorie, la cultura, le dinamiche intergruppi e identitarie producono sul piano dell'emarginazione, esclusione e ingiustizia. Dal corpo di conoscenze prodotte si possono desumere concrete indicazioni per la definizione di politiche di settore, e anche per la valutazione delle politiche stesse, la cui applicazione e i cui effetti non discendono automaticamente e univocamente dal dispositivo normativo. Questa visione della psicologia implica, ad integrazione di quanto esposto sopra:

- una concezione ampia, multi-componenziale e multi-livello di salute/benessere, che interessa tutti gli ambiti della vita individuale e collettiva;
- il superamento della visione tradizionale del sistema scientifico-professionale (soprattutto quello professionale) come circoscritto principalmente all'area del disagio individuale, nell'ottica di una psicologia che si occupa (anche) delle comunità e (anche) della quotidianità/normalità;
- un investimento nelle strategie di prevenzione (con il connesso riconoscimento dell'apporto della psicologia), da declinare in chiave universalistica e con un approccio partecipativo e *community-based*;
- il recupero del potenziale trasformativo della psicologia, a partire da una cultura scientifica che riconosce il valore della ricerca applicata e di una metodologia aderente ad un'epistemologia basata sui principi della co-costruzione e della situatività.

Perché un orientamento di questo tipo possa affermarsi e uscire dalla condizione di minorità in cui attualmente versa, sono necessarie azioni congiunte di medio-lungo periodo su diversi piani.

(a) E' scontato che, in assenza di *percorsi formativi* di secondo e terzo livello orientati nella direzione sopra tracciata, non si possa contare su una professionalità psicologica disponibile a raccogliere la domanda emergente. Tali percorsi dovrebbero innestare sullo specifico di una formazione psicologica imperniata sui quattro elementi sopra delineati (concezione multi-componenziale e multi-livello di salute/benessere, focus sulle comunità e sulla quotidianità/normalità, prevenzione, approccio partecipativo-situato alla ricerca e all'intervento), componenti di interdisciplinarietà volte alla comprensione del mondo sociale e delle dinamiche societarie. La definizione e il potenziamento di un'offerta formativa così configurata ha anche un altro significato (oltre quello della formazione di un profilo professionale con determinate caratteristiche), ovvero quello di porre le basi per un cambiamento delle rappresentazioni tradizionali della psicologia. Tale azione, tuttavia, si scontra nell'immediato con una scarsa domanda da parte del mercato del lavoro, privato e pubblico.

(b) Per creare o incentivare questa domanda sono cruciali (b1) *azioni culturali* in senso ampio, rivolte ai policy maker, ai datori di lavoro pubblici e privati e alla cittadinanza. La terza missione delle università appare al momento l'ambito che meglio si presta all'implementazione di questo tipo di azione, anche per la sperimentazione di laboratori sociali di co-progettazione e di co-creation istituzionale. (b2) *Azioni di lobbying* che incorporino, anche attraverso dispositivi normativi, la professionalità psicologica in ambiti che ne sono privi (per esempio, le strutture politico-amministrative locali/nazionali deputate alla definizione e all'implementazione delle policy), o la potenzino, riconfigurandola, dove già prevista (per esempio nel sistema scolastico e nel sistema sanitario). A titolo esemplificativo e non esaustivo, riportiamo sinteticamente sotto alcune aree di intervento in cui la competenza psicologica può esplicarsi per accompagnare i processi collettivi di convivenza, promuovendone lo sviluppo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> I contenuti riportati nella tabella sono ripresi dal documento di lavoro elaborato da Caterina Arcidiacono, Terri Mannarini e Fortuna Procentese nell'ambito della task force AIP-CNOP sul tema della Psicologia di Comunità (2021).

Tabella 1. Aree di intervento per lo sviluppo di convivenza (esempi)

| Ambito di intervento   | Finalità/attività   |
|--|---|
| Aggregati abitativi: condomini, caseggiati, e organismi abitativi (IACP, Incis, ecc.)              | Interventi di mediazione dei conflitti e supporto alla cooperazione all'interno degli aggregati abitativi, finalizzati a promuoverne la vivibilità.   |
| Comunità territoriali (rioni, quartieri, piccoli centri urbani e/o rurali)                         | Interventi di mediazione sociale nei quartieri finalizzati a gestire i conflitti inter-gruppi; azioni di recupero della memoria collettiva, dell'identità dei luoghi e di valorizzazione degli spazi collettivi; interventi di promozione della vivibilità urbana e della convivenza responsabile, es. attraverso il rafforzamento delle reti di vicinato e del volontariato informale. |
| Amministrazioni locali – Aree: Casa, Famiglia e welfare, Accessibilità e diritti, Pari opportunità | Co-progettazione di misure e interventi orientati all'inclusione, al social engagement e alla partecipazione; pianificazione e coordinamento di ricerche-intervento e progetti finalizzati a dare voce ai bisogni inespressi, in particolare, di individui e gruppi che scarsamente rappresentati   |
| Amministrazioni locali – Area: Pianificazione e sviluppo del territorio                            | Progettazione di processi partecipativi e di inclusione sociale per il riuso di spazi e contenitori pubblici; analisi multidimensionali del territorio; analisi dei bisogni della popolazione.  |
| Istituzioni e enti pubblici – Area del management istituzionale                                    | Professionisti del management istituzionale in grado di far interagire tra loro attori e stakeholder per facilitare processi di co-costruzione della governance; accompagnamento e coordinamento dei processi di interazione inter-istituzionale, tavoli tecnici e progettazioni condivise.   |

(c) La realizzazione delle azioni menzionate nei punti precedenti va di pari passo con il riconoscimento di una cultura scientifica e di alcune pratiche di ricerca che attualmente, in particolare nella psicologia che si occupa del sociale, sono condivise solo da una minoranza di ricercatori e ricercatrici. Questa configurazione rischia di rendere 'di nicchia' un discorso e un ragionamento che a nostro parere meriterebbero di avere una posizione centrale in una visione della psicologia che vuole contribuire non solo all'avanzamento della conoscenza dei fenomeni psicologico-sociali, ma anche contribuire allo sviluppo e al cambiamento della società, raccogliendone le domande emergenti.

### Bibliografia

- Arcidiacono, C., Di Napoli, I., Esposito, C. & Procentese, F. (2022a). Community trust and community psychology interventions. In C. Kagan, R. Lawthom, M. Richards, J. Alfaro, A. Zambrano & J. Akhurst (eds.), (p.133-146) *The international handbook of community psychology: Facing global crises with hope*. Routledge.
- Arcidiacono, C., Caso D., Di Napoli I, Donizzetti A., Procentese F., (2022b). Sindemia Covid-19 in un approccio di psicologia sociale e di comunità. *Topic*, numero 0.
- Arcidiacono, C., De Piccoli, N., Mannarini, T., & Marta, E. (2021a). *Psicologia di comunità: 1. Prospettive e concetti chiave*. Franco Angeli.
- Arcidiacono, C., Mannarini, T., & Procentese, F. (2021). *L'intervento psicologico con e nelle comunità. Potenzialità e prospettive nell'approccio della psicologia di comunità*. Relazione. Conferenza di psicologia di comunità Sipco, 8-10 Settembre 2021.
- Carli, R., & Panicia, R. M. (2003). *L'Analisi della Domanda: Teoria e tecnica dell'intervento in psicologia clinica [Analysis of demand: Theory and technique of psychological clinical intervention]*. Il Mulino.

- Di Napoli, I., Guidi, E., Arcidiacono, C., Esposito, C., Marta, E., Novara, C., Procentese, F., Guazzini A., Agueli, B., Gonzales Leone F., Meringolo, P., & Marzana, D. (2021). Italian community psychology in the covid 19 pandemic: Collective dimensions in storytelling of university students, *Frontiers in Psychology*, art 571257, 12, 1-12. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.571257>
- Esposito, C., Di Napoli, I., Marino, L., Agueli, B., Procentese, F., & Arcidiacono, C. (2021). Social connectedness and social actions during the pandemic in the lens of community psychology: A systematic review. *The European Psychologist*, 26(4), 285-297. <https://doi.org/10.1027/1016-9040/a000468>
- Francescato, D., & Aber, M.S. (2015). Learning from organizational theory to build organizational empowerment. *Journal of Community Psychology*, 43 (6). <https://doi.org/10.1002/jcop.21753>
- Francescato, D., & Tomai, M., (2022). *Fondamenti di psicologia di comunità. Principi, strumenti, ambiti di applicazione*. Carocci.
- Lewin, K. (1951). *Field Theory in Social Sciences*, Harper e Brothers (tr. It. *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Il Mulino, 1972).
- Mannarini, T. (2004). *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*. Franco Angeli.
- Marzana, M., Novara, C., De Piccoli N., Cardinali, P., Migliorini, L., Di Napoli, I., Guidi E., Fedi, A., Rollero C., Agueli, B., Esposito, C., Marta, E. González Leone F., Guazzini, A., Meringolo, P., Arcidiacono, C., & Procentese, F. (2021). Community dimensions and emotions in the era of COVID-19, *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 1-16. <https://doi.org/10.1002/casp.2560>
- Migliorini L., De Piccoli, N., Cardinali P., Rollero, C., Marzana, D., Arcidiacono, C., Guidi, E., Esposito, C., Novara, C., Fedi, A., Marta E., Guazzini A., Meringolo, P., Monaci M., Agueli B., Procentese, F., Di Napoli, I. (2021). Contextual influences on Italian university students during the covid-19 lockdown: Emotional responses, coping strategies and resilience-. *Journal of Community Psychology in Global Perspective*. 7(1), 71- 87. <https://doi.org/10.1285/i24212113v7i1p71>
- Prilleltensky, I. (2005). Promoting Well-being: Time for a Paradigm Shift in Health and Human Sciences, *Scandinavian Journal of Public Health*, 33, pp. 53-60. <https://doi.org/10.1080/14034950510033381>
- Prilleltensky, I. (2012). Wellness as fairness. *American Journal of Community Psychology*, 49 (1-2), 1–21. <https://doi.org/10.1007/s10464-011-9448-8>
- Procentese, F., Esposito C., Gonzalez Leone, F. Agueli, B., Arcidiacono, C., Freda, F.M., Di Napoli, I. (2021). Psychological Lockdown Experiences: Downtime or an Unexpected Time For Being? *Frontiers in Psychology*. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.577089>
- Procentese, F., & Gatti, F. (2019). Senso di Convivenza Responsabile: quale ruolo nella relazione tra partecipazione e benessere sociale? *Psicologia Sociale*, 14(3), 405-426.
- Reason, P., & Bradbury, H. (eds) (2006). *Handbook of Action Research*. Sage.
- Rudert ,S.C., Gleibs, I.H., Gollwitzer, M., Häfner, M., Hajek, K.V., Harth, N.S., ,Häusser, J.A., Imhoff R., and Schneider, D., Us and the Virus. Understanding the COVID-19 Pandemic Through a Social Psychological Lens. *European Psychologist* (2021), 26(4), 259–271 <https://doi.org/10.1027/1016-9040/a000457>
- Salvatore, S., Fini, V., Mannarini, T., Veltri, G. A., Avdi, E., Battaglia, F., & Kadianaki, I. (2018). Symbolic universes between present and future of Europe. First results of the map of European societies' cultural milieu. *PloS One*, 13(1), e0189885. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0189885>